



affresco di P. G. Crida 1933

Cent'anni:
Si è accesa una luce
e il mondo vibrò
di speranza

Cent'anni:
Il cielo incontrò
il cielo:
due anime videro il
disegno di Dio e di-
vennero incandescenti.

Una disse;
l'altra ascoltò.
Una pronunciò il «Fiat»
paternamente
legislatore;
l'altra rispose con il «Fiat»
dell'ubbidienza
spalancata.

E i raggi della vita si
proiettarono sulle terre
e sugli oceani
a restaurare nei cuori
la luce di Dio.
Si proiettarono nel
tempo e scrissero
1964
data di vittoria
e di riconoscenza.

RICORDANDO IL

Centenario 1864 - 1964

MORNESE 7 GIUGNO 1964

UN INCONTRO

DI ANIME PREDESTINATE:

DON BOSCO E MARIA D. MAZZARELLO

A MORNESE NEL 1864

UN INCONTRO

DI ANIME PREDESTINATE

DON BOSCO E MARIA D. MAZZARELLO

A MORNESE NEL 1884

Il radioso Centenario venne preparato dalla pubblicazione «*La Voce di Mornese*», rassegna informativa trimestrale curata dal **Prof. Antonio Suraci**, edita dalla Tipografia Ovadese - Ovada (AL).



LA BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE PAOLO VI

CITTÀ DEL VATICANO, 6 GIUGNO - ORE 14

Celebrandosi costì con particolare solennità centenaria venuta San Giovanni Bosco e suo Incontro con Santa Maria Mazzarello Sommo Pontefice volentieri allietta manifestazione promossa a ricordo duplice fausto evento con voti di sempre maggiori incrementi provvede opere fondate da quelle anime privilegiate mentre a quanti devotamente vi partecipano invia propiziatrice nuova divina assistenza, auspici celesti Patroni confortatrice e feconda attività implorata paterna Apostolica Benedizione.

Cardinale CICOGNANI

Inviarono la loro Paterna Benedizione per la Celebrazione Centenaria le loro Eminenze Rev.me i signori Cardinali:

- GIUSEPPE PIZZARDO, della Sacra Congregazione dei Seminari delle Università degli Studi, Roma
- FERDINANDO CENTO, Penitenziere Maggiore, Roma,
- LUIGI TRAGLIA, Pro Vicario di Roma
- GIUSEPPE SIRI, Arcivescovo di Genova
- HENRICQUEZ RAUL SILVA, Arcivescovo di Santiago del Chile
- ALFONSO CASTALDO, Arcivescovo di Napoli

Le loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

- PAOLO BOTTO, Arcivescovo di Cagliari
- R. BARATTA, Arcivescovo di Perugia
- ISMAELE M. CASTELLANO, Arcivescovo di Siena
- GIUSEPPE AMICI, Arcivescovo di Modena
- UMBERTO MALCHIODI, Arcivescovo - Vescovo di Piacenza
- GIACOMO DADONE, Arcivescovo - Vescovo di Fossano
- ANDREA PANGRAZIO, Arcivescovo di Gorizia
- ARMANDO FARES, Arcivescovo di Catanzaro
- GIUSEPPE DELL'OMO, Vescovo di Acqui Terme
- GIUSEPPE GAGNOR, Vescovo di Alessandria
- GIACOMO CANNONERO, Vescovo di Asti
- GIUSEPPE ANGRISANI, Vescovo di Casale Monferrato
- FRANCESCO ROSSI, Vescovo di Tortona
- EMILIO GUANO, Vescovo di Livorno
- GIUSEPPE STELLA, Vescovo di Luni
- FRANCESCO MINERVA, Vescovo di Lecce
- ANTONIO MISTRORIGO, Vescovo di Treviso
- EGIDIO LUIGI LANZA, Vescovo di Saluzzo
- VALENTINO VAILATI, Vescovo di San Severo
- PIETRO FIORELLI, Vescovo di Prato
- GIOVANNI BATTISTA PARODI, Vescovo di Savona
- GILBERTO BARONE, Vescovo di Albenga
- STEFANO TINIVELLA, Vescovo Coadiutore di Torino
- GIUSEPPE CARRARO, Vescovo di Verona
- CARLO ZINATO, Vescovo di Vicenza
- GIUSEPPE COGNATA, Vescovo Salesiano
- PLACIDO M. CAMBIAGHI, Vescovo di Novara
- MICHELE ARDUINO, Vescovo di Gerace - Locri.

La Madre Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice sarà sempre cittadina onoraria di Mornese, così ha deliberato il Consiglio Comunale.

Ecco il testo della pergamena-ricordo offerta alla Venerata Madre:

IL CONSIGLIO COMUNALE

grato e riconoscente dell'onore e lustro che Maria Domenica Mazzarello ha recato al Comune di Mornese, ove nacque il 9 maggio 1837, fondando, con San Giovanni Bosco l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, conosciuto in tutto il mondo per varie opere e istituzioni rivolte alla educazione ed istruzione della gioventù femminile, alla preservazione e assistenza sociale, alle missioni all'Estero.

Nell'intento di onorare la figlia di Mornese, che fu la prima Superiore Generale di tale Istituto e che per le sue virtù religiose il 24 giugno 1951 veniva canonizzata « Santa »,

d e l i b e r a

di conferire a Suor Angela Vespa, attuale quarta Superiore Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato, insieme a San Giovanni Bosco, dalla concittadina Santa Maria Domenica Mazzarello, la « *cittadinanza onoraria* » di Mornese per sè e per tutte le Superiore che le succederanno nell'Alto Ufficio.

Così deliberato con provvedimento N. 3 del 17 maggio 1964.

IL SEGRETARIO

Dott. CANTONATO

IL SINDACO

Ing. M. MACCAGNO



— MADRE ANGELA VESPA —

ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Torino - Piazza Maria Ausiliatrice, 35

*Sono riconoscente d'aver avuto la Cittadinanza Onoraria di Mornese.
Ringrazio cordialmente quanti hanno voluto concedere tale onore.*

*Siamo contente d'imitare la Santa Maria Mazzarello e lavorare con
zelo nell'ombra.*

*La Madonna Ausiliatrice per mezzo della nostra Santa doni i gaudi
che è solita concedere ai suoi devoti.*

Torino, 8 giugno 1964.

SUOR ANGELA VESPA

Il discorso commemorativo del Prof. Giovanni Sisto, Presidente della Provincia di Alessandria, fu tenuto nel Salone-Teatro del Collegio a Mornese, culla natale della Santa Maria Mazzarello, il 7 giugno 1964.

La distinta assemblea era onorata da S. Ecc. Reverendissima Monsignor Giuseppe Dell'Omo Vescovo di Acqui, S. Ecc. Dott. Mario Vegni, Prefetto della Città di Alessandria con la Consorte, dal Rev. Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore, con i Salesiani Rev.di Don Bernini, Don Rota, Don Suraci, dall'Avv. Comm. Maurizio Preve di Torino, dal Maggiore Francesco Paolo Bello, dal Capitano Mario Gennarini che rappresentarono l'Arma dei Carabinieri, dal Rev.do Vicario Foraneo di Lerma, dai Parroci di Mornese, Casaleggio Boiro, San Cristoforo, Bosio, dai Sindaci e dai Segretari Comunali della Zona;

dalla Reverenda Madre Angela Vespa, con le Reverende Madri del Consiglio Generalizio: Madre Carolina Novasconi, Madre Pierina Uslenghi, Madre Nilde Maule, Madre Melchiorrina Biancardi, Madre Margherita Sobrero, Madre M. Bianca Patri e le Ispettrici Madre Primetta Montigiani, Madre Caterina Regis;

dalla presenza di grande folla di Mornesini e di rappresentanze di Torino, Asti, Acqui, Alessandria, Genova, Varallo, Ovada, Bosio, Gavi, Arquata, Voltaggio, Montaldeo, Moncestino.



LA REV. MADRE RINGRAZIA IL PROF. SISTO

L'incontro a Mornese di due anime predestinate



Ecc. Rev. Mons. Vescovo, Ecc. Signor Prefetto, Rev.mo Signor Rettor Maggiore, Rev.ma Madre Superiore, Amici tutti piccoli e grandi!

Insufficienza umana e soccorso dall'Alto...

E' davvero grande la mia insufficienza spirituale di fronte al compito di parlare dello straordinario avvenimento che cento anni or sono nobilitò per sempre questo ridente lembo di terra Monferrina: l'incontro di due anime, (e quali Anime!) ab aeterno designate ad accrescere il patrimonio religioso, spirituale e sociale dell'umanità.

Questa mia insufficienza diventa abissale, dovendo io parlare davanti ai due genuini depositari dello spirito Salesiano: il 5° Successore di

Don Bosco e la 4^a Superiora Generale dopo Suor Maria Mazzarello.

Ma questa mia insufficienza ha potuto, forse, essere sorretta da un concorso di fortunate circostanze che mi hanno portato, pochi giorni fa, ai piedi dei Pirenei centrali, alla famosa cittadina di Lourdes, ove una pastorella quattordicenne, Bernardetta Soubirous nel 1858 aprì una straordinaria via di comunicazione tra la divinità e l'umanità attraverso le mirabili apparizioni di una Signora, di bianco azzurro vestita, che si presentò così: « Io sono l'Immacolata Concezione ».

La visita alla grotta di Massabielle è stata per me una meravigliosa avventura dello spirito, una sofferta esperienza dell'anima che dai suoi recessi più riposti ha potuto richiamare tutto quanto di buono poteva giacervi intorpidito: quello che da Dio è stato posto in ogni animo umano e quello che dagli uomini vi è stato seminato nel corso degli anni.

Da questo mio primo contatto con il luogo più frequentato e venerato della cattolicità è forse derivata al mio animo una certa qual disposizione a meglio comprendere e, quindi, a meglio rievocare quanto qui, a Mornese, è avvenuto in quello stesso giro di anni a cavallo della metà del secolo scorso.

Mornese e Lourdes...

Analogie e differenze, certo, contrassegnano i due eccezionali eventi. Là a Lourdes, sui primi contrafforti Pirenaici, il fatto meraviglioso si accompagnò ad una immediata clamorosa risonanza, che vi richiamò e continua a richiamare da ogni parte del mondo gente di ogni fede e gente senza fede in cerca, l'una, di guarigione dai mali fisici e morali che affliggono l'umanità; l'altra, in cerca di una interpretazione umana e scientifica da darsi all'elemento prodigioso, che scaturì da una povera fanciulla, che tosto si chiuse nel silenzio di un chiostro, quasi ad annullarsi dopo essere stata l'inconscio strumento di una grandiosa comunicazione tra il Cielo e la terra.

Qui, a Mornese, dove il Monferrato diventa Preappennino e costituisce una dolce mediazione tra l'aspra montagna da una parte e la piatta pianura e il mare dall'altra, l'attingimento dell'intermediarità della Vergine non esplose con immediatezza diretta, ma fu conseguito attraverso una maturazione lenta, graduale, oscura, spesso contrastata e faticosa.

Ma gli effetti, che ne seguirono, non furono meno grandiosi e fecondi, chè da Mornese s'involarono i primi sciame delle umili Figlie di Maria Ausiliatrice, quasi timide e spaurite dalla grandezza del messaggio di cui erano portatrici, ma animate da una spirituale forza sovrumana; a quei primi sparuti sciame di api Salesiane tennero dietro, sempre più numerose e robuste, nuove ondate di consorelle ansiose di propagare in ogni angolo del mondo il culto e l'amore per quella stessa Vergine che a Nazareth come sul Golgota, a Crea come ad Oropa, a Fatima come a Lourdes, a Mornese come nei mille altri luoghi a Lei consacrati dalla devozione popolare, ha svolto e svolge la sua insostituibile mediazione tra l'Onnipotente e gli uomini bisognosi di tutto, proprio di tutto: bisognosi, persino, di esser spinti dalla Madonna stessa a rivolgersi a Dio mediante la sua preziosa intercessione.

A Lourdes confluiscono incessantemente le genti civili di tutta la terra, ad attingere da Maria speranza e aiuto; da Mornese e da Nizza Monferrato ieri, da Torino oggi s'irraggiano incessantemente sciame di Suore Salesiane a portare la speranza e l'aiuto di Maria Ausiliatrice fra le genti civili, bisognose di essere ricristianizzate, e tra i popoli selvaggi, bisognosi di essere cristianizzati.

Là, a Lourdes, m'è accaduto di vedere Bernardetta Soubirous, rapita ed estatica davanti all'Immacolata Concezione, trasmutarsi, non so come, nella solida e forte figura di Maria Domenica Mazzarello, affisata con occhi fermi e devoti nel volto materno di Maria Ausiliatrice.

Per questo ideale accostamento, per questa fantastica trasmutazione nella lontana terra di Francia, io mi sono trovato istantaneamente nella mia Italia, nella mia Provincia, nel mio Monferrato, in questa Mornese; e grondante di spirito Lourdiano e Salesiano, tra un'occupazione e l'altra ho buttato giù nei momenti più impensanti — in una stanza d'albergo, su un pullman, in una sala d'attesa — queste modeste annotazioni. Se, nonostante tutto, esse non si avvicinano neanche un po' all'altezza celebrativa che si attende, lo si imputi pure subito a quell'incolmabile insufficienza spirituale, cui ho accennato principiando.

Mornese verso la metà dell'Ottocento

A Lourdes, dunque, mi sono trovato a Mornese. Spiritualmente si intende, chè il dono della bilocazione tocca solo ai Santi, come Don Bo-

sco! Non la Mornese di questo anno di grazia 1964, ma la Mornese di un secolo fa, quella del 1864.

Anche in questo povero villaggio, allora, alle eroiche esaltazioni delle guerre di indipendenza risorgimentale era seguito un certo qual abbattimento degli animi, in parte giustificato dalla necessaria fase di raccoglimento, di riorganizzazione, di consolidamento del giovanissimo Stato unitario.

Spentosi quasi all'improvviso il fuoco del patriottismo, che si era alimentato alle romantiche e leggendarie figure di Garibaldi e Mazzini, una specie di amara delusione deprimeva gli spiriti e aggravava gli aspetti negativi e gli squilibri economici e sociali delle nostre povere regioni. Miseria, ignoranza, superstizione allignavano dovunque, a particolare scapito dell'infanzia e della gioventù, che vivevano promiscuamente per strada, fuori della chiesa, anche perchè — purtroppo — a certo clero, spiritualmente impreparato e imbevuto di giansenistico puritanesimo, ripugnava di mescolarsi con quella che veniva definita ragazzaglia rissosa e sporca, quasi che la maestà di Dio dovesse riceverne profanazione.

Ma la Provvidenza suscitò Don Bosco.

Anche Don Bosco proveniva dalla strada; egli si fece prete per riportare l'infanzia e la gioventù dalla strada in chiesa, perchè solo così poteva diventar vera la massima di Cristo che « il Regno dei cieli è dei fanciulli ».

Anche a Mornese la Provvidenza suscitò un prete, che non aveva perso il senso genuino della propria missione: Don Domenico Pestarino, di cui proprio in questi giorni ricorre il 90° anniversario della morte. Don Pestarino fu un Salesiano *ante litteram*: per educare cristianamente le giovani del luogo, egli diede coraggiosamente vita a una piccola Comunità religiosa, che chiamò « *Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata* », proprio nel torno di tempo, in cui a migliaia di chilometri di distanza una bellissima Signora, di bianco azzurro vestita, apparendo nel ragnatelo vano di una grotta dichiarava ad una giovanetta di tutto ignara: « Io sono l'Immacolata Concezione » e invitava l'umanità a ravvedersi.

Quel prestigioso attributo di « Immacolata » veniva così ad unire Mornese a Lourdes, il Monferrato ai Pirenei, una porzione di umanità sofferente ad un'altra porzione di umanità sofferente, bisognose del pari di rigenerazione e di riscatto.

A Mornese nell' Alto Monferrato, sbocciò un fiore di Santità...

Nella sorprendente comunità femminile di Mornese — in cui si lavorava, si pregava, si giocava tenendo così lontane le multiformi tentazioni del male — sbocciò, come in un ambiente del tutto congeniale, un fiore rigoglioso di sanità morale e profumato di verginale candore, Maria Domenica Mazzarello, una figlia della gente contadina ancora sana e sensibile al richiamo dei valori morali sublimati dal Verbo Evangelico.

Una fanciulla, Maria Domenica Mazzarello, non diversa apparentemente dalle altre del suo ceto: una nidiata di otto tra fratelli e sorelle, un padre e una madre timorati di Dio, dediti alla educazione sana dei loro nati e alla coltivazione dei campi, adagiati intorno prima alla bianca casa della frazione Mazzarelli, poi intorno alla cascina Valponasca.

Una monferrina schietta, Maria Domenica: una complessione robusta (fino a quando un attacco di tifo non gliela fiaccò per sempre a ventitre anni), senso pratico della vita, (la vera Marta del Vangelo), carattere forte, nè bella nè brutta (anche perchè non si spalmava, certo, di ingegnosi cosmetici...). La sua bellezza era quella dell'anima e del corpo senza artefatti arrangiamenti. Una purezza angelica, un orrore istintivo per il peccato, un illimitato amore per Gesù Sacramentato, che ogni mattino, prima dell'alba, la spingeva a percorrere una buona ora di strada per assistere al S. Sacrificio della Messa. Attività indefessa, orrore per l'ozio; « *Impegnamoci, diceva, a far sì che ogni punto d'ago sia un atto di amor di Dio* ». Una dedizione senza misura ai poveri, agli afflitti, agli ammalati, che le procurò una malattia assai grave, ma provvidenziale, chè le rivelò direttamente quale doveva essere il suo destino: l'apostolato per gli altri e la santità per sè stessa.

Queste, a volo d'uccello, le stimate del temperamento e dell'anima di Maria Domenica Mazzarello, che rivelano sorprendenti analogie con le origini, le aspirazioni e i propositi del bruno contadinello, che ventidue anni prima aveva visto la luce alla frazione dei Becchi di Castelnuovo d'Asti.

8 ottobre 1864:

incrocio di traiettorie...

Le traiettorie dei loro destini, guidate dalla Divina Provvidenza, si incrociarono in un fatidico istante proprio qui a Mornese, l'otto ottobre 1864, nel momento in cui Don Bosco stava configurando e attuando i suoi a lungo meditati piani di educazione della gioventù maschile e Maria Domenica Mazzarello stava maturando a grado a grado, senza fugaci e conturbanti illuminazioni, la propria vocazione verso gli stessi traguardi da Don Bosco vagheggiati.

Ecco l'occasione materiale di quell'eccezionale incontro spirituale.

Don Bosco, seguace fedele dei disegni provvidenziali, accolse un invito del buon Sacerdote Don Pestarino; arrivò a Mornese l'otto di ottobre, in un tramonto, affettuosamente attorniato dai suoi 90 ragazzi, che ritornavano da un'esaltante gita in quel di Genova e che davano rumoroso sfogo alla loro giovanile esuberanza soffiando a tutto polmone nei lucidi ottoni della loro banda.

Grande la festa del piccolo paese Monferrino per l'arrivo di Don Bosco, che diede vita, nel nome e nel ricordo dei defunti, ad un frequentatissimo triduo di predicazioni e di confessioni. Tra i più assidui frequentatori delle sue prediche santamente entusiasmanti figurava, manco a dirlo, Maria Domenica Mazzarello, la quale non si lasciò certo sfuggire una sola occasione di mescolarsi con i giovani di Don Bosco — lei così riservata e guardinga con i ragazzi — pur di poterlo ancora ascoltare e berne, ad una ad una, le parole di fede e di vita. Ci fu chi le fece notare la sconvenienza di quel suo strano comportamento. Rispondeva trasognata, ma tenace: « E' un santo, è un santo; e io lo sento! ».

E' scoccata una scintilla: nasce l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Fu, quell'incontro, l'inizio di una soprannaturale amicizia, che già si era manifestata più volte nel corso dei secoli legando Santa Chiara a San Francesco d'Assisi, Santa Teresa a San Giovanni della Croce, Santa Giovanna di Chantal a San Francesco di Sales, Santa Luisa Marillac a San Vincenzo de Paoli. Un'amicizia che si maturò gradualmente, frut-

tificando l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e sigillandosi nella gloria dei Cieli.

Il battesimo della nuova Congregazione delle « Figlie di Maria Ausiliatrice » avvenne otto anni dopo, il 5 agosto 1872 dopo una serie numerosa di contrastate vicende, che fortificarono Suor Maria Mazzarello nella sua irrinunciabile vocazione e convinsero a pieno D. Bosco che il Signore voleva da lui la costituzione di un'opera per le ragazze identica a quella che aveva creato per i giovani.

Si erano verificati, a indurvelo, persino tre sogni inequivocabili e noi sappiamo che nella vita di Don Bosco i sogni sono l'espressione sicura della volontà divina.

Non fu facile in quell'occasione, come in quella successiva, convincere la sentita umiltà di Suor Maria Domenica che la scelta di lei a Superiora Generale da parte delle Consorelle era conforme alla volontà di Maria Ausiliatrice. E Don Bosco, paternamente, sempre a rassicurarla e a sospingerla, come nel 1880, quando ella se ne lamentò con lui, adducendo il motivo della sua crescente sordità: « Tanto meglio, tanto meglio — fu l'arguta risposta di Don Bosco — così non sentirete le parole inutili!»

Passarono cinque anni soltanto di consolidamento dell'Istituto nell'azione e nella preghiera, e già le prime sette Suore Salesiane si staccarono dal raccolto nido di Mornese, pronte per la prima santa avventura oltreoceano: il 15 settembre del 1877, dopo aver ricevuto direttamente a Roma da Papa Pio IX la Benedizione augurale, esse salparono da Genova per Montevideo con la missione di portare la civiltà del Vangelo tra le selvagge tribù della Patagonia. Le guidava Suor Angela Vallese di Lu Monferrato, la terra più feconda di vocazioni religiose, che diede il 3° Successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi.

Di qui, da Mornese, ebbe quindi inizio la grande diaspora delle Figlie di Maria Ausiliatrice per tutto il mondo. Non c'è, si può dire, regione d'Italia, nazione d'Europa e paese del mondo che non conosca la provvida e benefica carità apostolica delle Suore Salesiane.

Vicende della prima Casa di Mornese...

Ma questa Casa Madre primogenita di Mornese, quasi spossata per il grande sforzo compiuto in quei tempi di silenziosa ed eroica incuba-

zione di tutte le attività che poi si configuravano in ogni parte del mondo, dovette ad un certo momento essere, con grande malincuore, abbandonata e venduta nel 1880 onde far fronte alle spese necessarie per sistemare degnamente la secondogenita: la Casa centrale di Nizza Monf.

Ma il cuore era rimasto qui... Qui era la culla delle Figlie di Maria Ausiliatrice sparse in tutto il mondo. Non poteva, perciò, questa Casa non ritornare in loro possesso; solo nel 1949 questo ritorno si rese possibile, a 85 anni esatti dal primo incontro fatidico dei due Confondatori. La Provvidenza, che a volte si diverte a ricamare anche le date, fece sì che persino l'ora coincidesse: a Torino il giorno 8 Ottobre 1949, un sabato, alle ore 10 veniva sanzionato l'atto d'acquisto di questa Casa; a Mornese il giorno 8 ottobre del 1864, un sabato alle ore 10 Santa Maria Mazzarello incontrava San Giovanni Bosco!

Ampliata e restaurata la Casa è divenuta un grazioso e moderno Collegio, che ora affettuosamente ospita le giovani figlie degli eroici militi della Benemerita, che alla Patria hanno dato tutto, anche la vita, ricordando sul piano civile la stessa dedizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice sul piano religioso.

Effetti religiosi e civili di un incontro

Un incontro, dunque, quello del 1864 a Mornese che in uno dei periodi più cruciali della nostra storia civile diede l'avvio ad una prodigiosa fioritura di spiritualità, che fu a sua volta fonte di meravigliosa fioritura di opere squisitamente sociali e assistenziali, le quali di molto elevarono il tasso di vera civiltà della nostra Italia.

E' legittimo oggi l'augurio che l'odierna celebrazione centenaria, che avviene in questa Valdocco femminile, abbia a segnare un'eguale intensificazione di spiritualità e una conseguente crescita di civiltà morale e cristiana, di cui tanto abbisogna il nostro Paese, che, con grande pena, vediamo sballottato tra i marosi di un materialismo e di un edonismo dilaganti, espressioni dell'egoismo arido e anticristiano che travaglia il mondo intero.

Il Salesiano G. B. Lemoyne continua in Cielo la sua monumentale biografia...

Io spero proprio di non inimicarmi alcun teologo se mi piace pensare che anche nella gloria del Paradiso — dove pur tutto è piena beatitudine, che non può consentire rimpianti di sorta per quello che uno è stato e ha fatto sulla terra — il Signore tanto potente quanto buono concede ai suoi Beati di poter continuare liberamente qualche prediletta occupazione terrena, purchè fosse naturalmente generatrice di gloria per Dio e per i Santi.

Se così è, io ritengo che al Sacerdote Salesiano Giovanni Battista Lemoyne Iddio permette di tener aggiornati, in collaborazione con i Confratelli Angelo Amadei ed Eugenio Ceria, quegli Annali dell'Opera Salesiana che egli iniziò sulla terra intitolandoli: « Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco ». Quanti grossi volumi, ormai, saranno stati da Lui diligentemente compilati? Cento, mille, diecimila, centomila? L'enorme e inarrestabile espansione delle molteplici Opere Salesiane in tutto il mondo autorizza a credere possibile qualunque di questi numeri.

Prodigioso sviluppo dell'Opera Salesiana

Dalla morte del Santo Fondatore (1888), infatti, a tutto il 1963 i Salesiani sono saliti da 1.049 a 21.847 e le loro Case da 59 a 1.352; le Figlie di Maria Ausiliatrice nello stesso periodo sono cresciute da 393 a 17.632 e le loro Case da 50 a 1.392.

Corrispondentemente si sono moltiplicate, con proporzione geometrica, le loro Opere che sostanziano di zelo apostolico tutti i campi della umana attività: Istituti educativi di beneficenza, centri di assistenza sul lavoro, Case-Famiglia per Operai e Operaie, Preventori infantili, Colonie ai monti e al mare, Scuole materne, elementari, medie e superiori, scuole professionali, aziendali, agricole e industriali, missioni in ogni parte del mondo, lazzaretti per lebbrosi, ospizi per figli dei lebbrosi, ospedali, dispensari, doposcuola, convitti e collegi, orfanotrofi, oratori festivi e quotidiani, parrocchie, associazioni Cooperatori e Coperatrici e così via, in un'elencazione interminabile che ha la sua misura soltanto nella sterminata coorte di bisogni materiali e spirituali, che accompagnano e affliggono l'umanità.

Ecco perchè i Salesiani sono da considerarsi genuini promotori di elevazione economica-sociale-morale delle popolazioni, fra cui vivono; essi sono veri fautori di civiltà, nel senso integrale della parola. Questo ben capì il Ministro Urbano Rattazzi, nostro conterraneo; proprio quello che fece sancire la prima legge che sopprimeva le Congregazioni Religiose negli Stati Sardi; eppure fu lui, proprio lui che suggerì a Don Bosco, che circondava anche di massima stima, la formula speciale di una società civile, legale e canonica nello stesso tempo, che permise a Don Bosco di eludere quella stessa legge e di dare così vita alla gloriosa « Società di San Francesco di Sales », cioè i Salesiani!

Non si cade perciò nell'iperbole agiografica quando si afferma che Don Bosco è da ascrivere tra i più grandi benefattori dell'umanità.

G.B. Lemoyne cronista...

Orbene, proprio in questo momento il Beato Lemoyne, che da vivo su Don Bosco e sulle sue istituzioni compilò venti grossi tomi, sta annotando un rapido colloquio tra i due Fondatori del movimento Salesiano: Essi per un istante si sono distolti dalla estatica contemplazione di Dio per volgere i loro occhi gaudiosi su Mornese e su questa eletta adunanza.

...racconta il dialogo fra S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello

Ecco il loro breve dialogo.

Don Bosco (rivolto a S. Maria Mazzarello): « Figlia mia, quante cose si sono succedute da quel lontano 8 ottobre 1864... Ricordate, Suor Domenica? La stagione autunnale, soprattutto sul far della sera, avanzava i suoi diritti, ma i miei ragazzi non sentivano i primi aculei del freddo... nelle loro vene c'era tanta santa giovinezza... eppoi erano eccitati dalle novità di quella lunga camminata a piedi da Gavi a Mornese... ricordate come gagliardamente soffiavano nei loro strumenti musicali e come tutta la gente accorreva e applaudiva?

Voi, Suor Maria Domenica, eravate sempre in prima fila alle mie prediche e i vostri occhi ardenti bevevano le parole che la Madonna mi

suggeriva... Chiara mi fu subito l'intuizione che voi eravate la donna umile e forte, che occorreva per completare i piani della Divina Provvidenza... Il Signore Iddio e la Mamma sua Celeste ci hanno veramente prediletto, e senza nostri speciali meriti... Oggi per tutto il mondo i nostri Figli passano seminando bene, speranza e conforto.

E bene fa tutta questa brava gente, raccolta nel nostro Collegio di Mornese, a commemorare il Centenario di quel nostro primo incontro... Non per noi, certo, ma per la maggior gloria di Dio, che innalza gli umili e abbassa i superbi.

Suor Mazzarello (levando gli occhi a Don Bosco): « Ricordo, sì, Padre. Tutto ricordo, anche i... rimproveri che mi sono presi perchè non volevo perdere una sola sillaba delle vostre sante parole e, senza accorgermene, mi trovavo spesso mescolata ai vostri ragazzi... Mi sembra impossibile che tanta buona gente si sia radunata laggiù, per noi... »

Don Bosco (con occhio scrutatore): « Guardate, Suor Mazzarello. C'è anche il mio 5° Successore, Don Ziggìotti (*vivi applausi*): il suo zelo apostolico non cessa di dare sempre impulsi nuovi alle nostre opere: c'è la Superiora Generale, Suor Angela Vespa (*vivi applausi*), la 4^a Superiora Generale da quel lontano 1872, che vide Voi eletta la prima volta: Ella fa camminare l'Istituto femminile di pari passo a quello dei Confratelli; c'è l'Eccellentissimo Vescovo (*applausi*) di quella Diocesi di Acqui, che sempre tanta benevolenza dimostrò per tutte le nostre iniziative; ci sono le Reverende Madri del Consiglio Generalizio (*applausi*); ci sono tante e tante Autorità civili e militari, tra cui S. Ecc. il Prefetto Vegni di Alessandria (*applausi*) e addirittura, ci sono persone giunte da tutte le parti d'Italia e del mondo (*applausi fragorosi*). Quanti Confratelli, quante Consorelle e quanti diletteccissimi piccoli figli e figlie giubilano in questo fausto giorno! Vedete, Suor Maria Mazzarello? Voi siete proprio al centro dell'affettuosa ammirazione generale.

Suor Mazzarello (è sempre il Beato Lemoyne che scrive): « Ancora una volta, o Padre Santo, e anche qui in Paradiso, non riesco a capacitarmi d'aver operato cose più grandi delle altre mie Consorelle... io non ho fatto altro che lavorare, pregare e aiutare tutti... Che c'è di grande in tutto questo? Accetto gli omaggi veneranti, ma solo perchè essi vanno al Signore, alla Madre Celeste e a Voi, Don Bosco... Quanto sono felice che la mia Mornese e la mia Casa siano oggi meta di tanto pellegrin-

naggio... Ma che vedo, non sembra anche a Voi, Padre, che le mie Bambine diano qualche segno di inquietudine e di stanchezza?... Che sta succedendo?

Don Bosco (scrive il Lemoyne che Don Bosco sorride di tenerezza per le bambine e di benevolo compatimento per l'Oratore): « Già è vero, le bambine si dimostrano un po' irrequiete, ma non sarà perchè il nostro commemoratore la conduce troppo per le lunghe? I bambini, i giovani hanno più bisogno di sani giochi e di piacevoli svaghi che di noiosi sermoni... Conviene, tuttavia, capire e perdonare l'Oratore: Egli ha un'attenuante, quella di essere stato insistentemente pregato a parlare qui oggi dal Confratello Don Suraci (*applausi divertiti*) ottimo nostro Confratello certo, ma in questo caso s'è dimostrato alquanto incauto (*altri applausi divertiti...*); d'altra parte questo nostro celebratore, bisogna riconoscerglielo, dimostra tanta buona volontà! Anche lui è stato un ex-allievo Salesiano; tra i Salesiani ha parenti ed amici; è nato a Mirabello Monferrato dove io ho fondato la prima Casa Salesiana; a Mirabello è spuntato il mio 4° Successore, Don Pietro Ricaldone; vicino al suo paese c'è Lu Monferrato che ha dato il 3° mio Successore, Don Filippo Rinaldi, e c'è anche Borgo San Martino, sede di un nostro fiorente Collegio... Insomma, dovrebbe essere ben bene imbevuto di spirito Salesiano... E' lungo, è vero, nel suo dire, ma gli adulti che l'attorniano resistono... e non soltanto per un senso di elementare educazione, ma anche perchè vogliono mettere in pratica una delle principali componenti dello spirito Salesiano: la pazienza (*ilarità*).

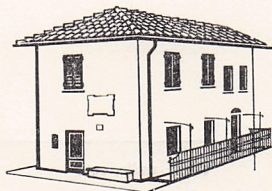
Adesso però (continua Don Bosco e il Lemoyne annota fedelmente) cerco di far capire a questo benedetto Oratore che ci ha commemorati abbastanza a lungo! » (e io aggiungo: abbastanza indegnamente).

Il sorriso di Don Bosco **e di Suor Maria Mazzarello**

Come non accettare subito il santo e giustificato invito di Don Bosco? Perciò pongo finalmente termine al mio prolisso parlare, portandomi via nell'animo il sorriso del grande Santo e della grande Santa

insieme al sorriso indulgente di tutti i Signori qui presenti, che hanno avuto la bontà e la pazienza di ascoltarmi, e, soprattutto, il sorriso di queste giovani. Qui tutti sono Salesiani, chè il sorriso dell'anima in ogni circostanza della vita è espressione di una genuina educazione Salesiana...

Il biografo Don Lemoyne, presosi un attimo di respiro, così conclude la sua cronaca: « Don Bosco e Suor Mazzarello si scambiano un lieve e dolce sorriso di compiacimento, quindi si affisano nella beatifica contemplazione di Dio e di Maria Ausiliatrice ».



Casetta nativa di Madre Mazzarello ai Mazzarelli di Mornese (AL)

Visto: per la Congregazione
Salesiana
Sac. Dott. ANTONIO SURACI
Mornese 14 luglio 1964

Visto: nulla osta
Can. E. LEONCINI Rev.
Acqui Terme 5 agosto 1964

Imprimatur
Can. A. SCARSI Vic. Gen.
Acqui Terme 5 agosto 1964

